

**Dal vivo. Domani all'Astra con l'Alliance**

# Ferri, lo chansonnier che scrive per Morandi

**Vicenza.** Appuntamento d'autunno con "Art de Vivre", rassegna sulla canzone francese e dintorni promossa dall'Alliance Française di Vicenza con il sostegno della Fondazione Cariverona, del Comune e della Provincia di Vicenza, curata da Chiara Rebellato.

Domani, venerdì, al teatro Astra alle 21 torna a Vicenza Roberto Ferri con "Trait d'union". Nel suo ultimo lavoro, presentato nel luglio scorso a Genova 2004 capitale europea della cultura dove tornerà ad esibirsi il prossimo novembre, lo chansonnier bolognese Roberto Ferri, interprete tra i più amati dai cultori della canzone francese, si produrrà in un'esibizione teatralmusicale da Brel a Bécaud, da Collins a Janes, allo stesso Ferri, autore di due tra gli 11 brani che comporranno il 33° album di Gianni Morandi in uscita il prossimo novembre, e coautore di "Lunfardia", l'inedito di De André che Celentano ha inserito nel suo ultimo album.

Artista che va al di là di ogni classificazione, Ferri si definisce sulla scena dove ammalia per la sua straordinaria energia creativa che nasce dalle numerose esperienze di teatro, canzone, mimo, regia. Artisticamente Ferri nasce quando entra a far parte della scuderia Pdu di Mina per la quale incide quattro 45 giri. Se per caso un giorno la follia, suo album sulla diversità, diventa un cult per i collezionisti.

Dal 1983, anno in cui vince il Festival di Sanremo come autore di Sarà quel che sarà, vi partecipa in quasi ogni edizione affidando sempre i suoi brani a terzi fino al 1997 quando Patty Pravo ritrova la popolarità con la sua E dimmi che non vuoi morire.

Nascono contemporaneamente le sue collaborazioni di frontiera, De André, Rossi, Battiato, Vilard, Sarah Brightman fino alle ultime con Celentano, Valli e un nuovo inedito Morandi.

Ferri è un artista capace di esibirsi da solo e così fa di solito ed ha fatto in Francia, in Olanda, in Belgio, in Italia. Un a solo che è canto, recitazione, atmosfera intrigante e irriverente per la forza dell'interpretazione e la scelta mai casuale dei testi che siano i suoi o quelli dei suoi spesso maledetti amici.

Il suo legame con le radici della canzone francese è dunque nella riconosciuta centralità che egli affida alle parole sceneggiate da una voce inconfondibile, tradotte in esperienza lirica che prende a pretesto microstorie quotidiane sotto diversi cieli. Da Genova a Parigi, da Londra a Berlino, da Milano a Lisbona, canzoni nomadi legate da un comune sentire.